



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

“La Facoltà sia luogo di ricerca e confronto”

Nella prolusione inaugurale del preside, Maurizio Teani S.I., i temi della nuova evangelizzazione, del dialogo coi non credenti e del magistero di pace di Giovanni Paolo II

sommario

Inaugurazione Anno Accademico:
la prolusione del preside
pp. 1-2 e 8-9

Carta de Logu:
intervista a Giovanni Lupinu
p. 3

La crisi del matrimonio
p. 4

Giulio Albanese in Facoltà
p. 5



Eucaristia e Logos:
Convegno ATI
p. 6

Die ac Nocte:
Presentazione volume
p. 7

Nuove pubblicazioni:
F. Carta, I. Ferreli, A. Oppo,
S. Pinna, D. Vinci
pp. 10-11-13

Iconografia:
intervista a Gianni Di Stefano
p. 12

Cinema e filosofia:
la rassegna 2011
p. 14



RIVOLGO UN DEFERENTE saluto a mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà, a mons. Giovanni Paolo Zedda, e a mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero-Bosa. Saluto padre Nicola Gay, Vice-Provinciale dei Gesuiti dell'Italia centro-settentrionale che rappresenta qui il Padre Provinciale Carlo Casalone S.I.; il Direttore dell'ISSR di Cagliari, prof. Mario Farci; il Direttore dell'ISSR di Tempio-Ampurias, prof. Gian Franco Saba; il prof. Antonio Delogu, delegato del Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Sassari; le Autorità religiose, civili e militari; i Docenti e gli Studenti della Facoltà e degli ISSR di Cagliari, di Sassari e di Tempio-Ampurias; gli amici della Facoltà e tutti i presenti. L'anno scorso, iniziando il mio intervento, ho richiamato l'iniziativa, lanciata da Benedetto XVI, volta a promuovere un moderno "Cortile dei Gentili", come luogo di incontro e confronto aperto con coloro che, in un modo o nell'altro, sono lontani dalla fede. L'iniziativa ha preso avvio quest'anno con la solenne inaugurazione avvenuta il 12 febbraio all'Università di Bologna e il 24 e 25 marzo a Parigi, in luoghi particolarmente significativi: nella sede dell'UNESCO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, e alla Sorbona, antica Università cattolica, oggi prestigioso centro del sapere. Proprio alla Sorbona, gli interventi del filosofo Jean-Luc Marion e del card. Ravasi hanno sottolineato, tra le altre cose, come la qualità di credenti e non credenti dipende dalla capacità di interrogarsi e di interrogare. Il rischio a cui gli uni e gli altri sono esposti è o di eludere le domande fondamentali o di accontentarsi di risposte scontate. Merita qui ritornare su un passaggio del discorso tenuto da Benedetto XVI alla



Curia romana il 21 dicembre 2009, in cui per la prima volta ha fatto esplicito riferimento al Cortile dei Gentili. Dopo aver affermato che "anche le persone che si ritengono agnostiche o atee devono stare a cuore a noi credenti", il Papa continua con queste parole: "Quando parliamo di nuova evangelizzazione queste persone forse si spaventano. Non vogliono vedere sé stesse come oggetto di missione, né rinunciare alla loro libertà di pensiero e di volontà". Il Papa mette acutamente a fuoco la possibile reazione di difesa (parla di "spavento"), da parte dei non credenti, di fronte all'iniziativa di una nuova evangelizzazione, nel timore di dover abdicare alla propria libertà di pensiero e di volontà. Ciò fa riflettere e spinge la comunità cristiana a interrogarsi sull'immagine che dà di sé stessa al mondo. Bisogna riconoscere - scrive a questo proposito don Alessandro Matteo, già Assistente Nazionale della FUCI, in La Rivista del Clero Italiano 7/8 (2011), pp. 536 e 542 - che "a

SEGUE DALLA PRIMA

molte persone estranee alla religione" la Chiesa appare come una istituzione monolitica "che intende riportarli in una specie di minorità mentale [...] una sorta di apparato burocratico che tenta di espandere la sua presenza e influenza socio-politica".

È necessario che i diversi spazi ecclesiali, non ultimi quelli accademici come il nostro, siano sempre più luoghi di ricerca e di confronto, contribuendo in tal modo all'affermazione di un'immagine di Chiesa accogliente e dialogante.

È necessario che siano luoghi di ascolto, in primis della Parola di Dio. È quanto evidenzia l'Esortazione di Benedetto XVI *Verbum Domini*, che reca la data del 30 settembre 2010, ma è stata presentata ufficialmente l'11 novembre successivo. L'Esortazione fa seguito al Sinodo dei Vescovi dedicato al tema La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (Roma 5-26 ottobre 2008).

Non è possibile ripercorrere le tre parti, assai dense, di cui si compone il documento. Basti qui ricordare come il Papa, in linea con quanto auspicato dai Padri sinodali, insista sulla importanza di incrementare la pastorale biblica (n. 73), in vista di "un'adeguata formazione dei cristiani e, in particolare, dei catechisti" (n. 73). Dall'insieme dell'Esortazione si evince che tale pastorale non può ridursi all'organizzazione di uno o due incontri estemporanei, ma deve rivestire un carattere di organicità.

La nostra Facoltà, unitamente ai tre Istituti Superiori di Scienze Religiose ad essa collegati, è chiamata a dare un contributo per una più profonda e vitale conoscenza della Scrittura, secondo quanto esplicitamente richiesto da Benedetto XVI. In questa sede è doveroso ricordare il 50esimo anniversario dell'Enciclica *Mater et Magistra*, pubblicata da Giovanni XXIII il 15 maggio 1961, settanta anni dopo la prima grande Enciclica sociale,

la *Rerum novarum* di Leone XIII. L'apporto tuttora attuale dell'Enciclica può essere individuato nel metodo induttivo con cui affronta l'analisi della realtà sociale. L'enciclica infatti parte dalla lettura



dei fenomeni nuovi che caratterizzano l'ambito sociale, suggerendo come sia questa la via migliore da percorrere per comprendere il proprio tempo. A proposito di questi nuovi fenomeni sociali, il Concilio parlerà di "segni dei tempi", evidenziando come attraverso di essi lo Spirito Santo conduce la Chiesa a una comprensione più profonda della sua stessa fede e del suo impegno nel mondo.

Scrivendo, all'inizio del novembre scorso, al card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Benedetto XVI così si esprimeva: "L'ormai prossimo anniversario dell'Enciclica *Mater et Magistra* del Beato Giovanni XXIII ci sollecita a considerare con costante attenzione gli squilibri sociali, quelli tra risorse e popolazioni povere, tra tecnica ed etica [...]. Rispetto

a una questione sociale sempre più interconnessa nei suoi svariati ambiti, appare di particolare urgenza l'impegno nella formazione del laicato cattolico alla dottrina sociale della Chiesa. Infatti, è proprio dei fedeli laici il dovere immediato di lavorare per un ordine sociale giusto". L'esigenza di una formazione adeguata dei cristiani nell'ambito socio-politico era già stata espressa dal Papa alcuni mesi prima, nel messaggio invia-

to in apertura della 46esima Settimana Sociale dei Cattolici, svoltasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010. Benedetto XVI scriveva: "Per la Chiesa in Italia [...] si tratta di spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature, cioè aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, [...] capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio". Desidero menzionare un'altra ricorrenza, apparentemente minore ma di

fatto altamente significativa. Il 24 settembre scorso cadeva il cinquantenario anniversario della marcia per la pace Perugia-Assisi. In un intervento del 12 ottobre 2003, Giovanni Paolo II la definì una iniziativa "benemerita". Richiamo volutamente questo apprezzamento espresso da papa Wojtyła, dato che un aspetto importante del suo pontificato è costituito proprio dal suo magistero di pace. Un magistero innovatore che è stato, di fatto, quasi ignorato in occasione della sua beatificazione. Bastino qui alcune brevi citazioni dei suoi numerosi interventi favore della pace.

Il 12 gennaio 1991 affermava che "le esigenze dell'umanità ci chiedono di andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione della guerra". Il 1 gennaio 2000 definiva "profetici" gli esempi offerti da quanti hanno improntato le loro scelte di vita al valore della non violenza. E continuava: "La loro testimonianza di coerenza e di fedeltà, giunta spesso fino al martirio [...] ha salvato l'onore dell'umanità".

Ancora più dirimenti risultano le espressioni usate in un discorso pronunciato il 6 settembre 2004: "La

guerra spalanca le porte all'abisso del male. Con la guerra tutto diventa possibile, anche quello che non ha logica alcuna. Per questo la guerra è da considerarsi sempre una sconfitta: una sconfitta della ragione e dell'umanità. Venga presto, allora, un sussulto spirituale e culturale che porti gli uomini a bandire la guerra".

"Occorre riflettere sul fatto che spesso alle persone estranee alla religione la Chiesa appare come una sorta di apparato burocratico"

"Il magistero di pace di Papa Wojtyła ha avuto un carattere innovatore quasi ignorato in occasione della sua beatificazione"

INTERVISTA

Carta de Logu, la prima edizione critica

Presentato in Facoltà il volume di Giovanni Lupinu dell'Università di Sassari

Venerdì 21 ottobre 2011, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna si è tenuta la presentazione del libro **Carta de Logu dell'Arborea**: un'edizione critica svolta secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211), con traduzione italiana a cura di **Giovanni Lupinu**. Sono intervenuti alla presentazione il preside della Facoltà Teologica, Maurizio Teani, Paolo Maninchedda dell'Università di Cagliari e l'autore. Proprio quest'ultimo spiega in questa **intervista** alcune caratteristiche e ragioni del suo lavoro.



NELLA PRESENTAZIONE di questo volume, alla Facoltà Teologica della Sardegna, Paolo Maninchedda ha parlato del suo studio come della "prima vera edizione critica della Carta de Logu". In che senso è possibile affermare questo? In senso filologico: mancava cioè, sinora, un lavoro nel quale l'editore, partendo dalla ricognizione e comparazione dei testimoni esistenti (manoscritti e a stampa), delineasse la tradizione del documento e ne ristabilisse, per quanto possibile, la forma genuina, dando conto nell'apparato critico del proprio operato. Sino a oggi disponevamo, tutt'al più, del lavoro di Enrico Besta dell'inizio del secolo scorso, che è una mera trascrizione, poco accurata e ricca di errori, dell'unico manoscritto.

Quali sono le differenze più evidenti, a livello di contenuti, tra il manoscritto, che lei ha seguito in questa edizione, e l'incunabolo sul quale era basata la maggior parte degli studi fatti fino ad ora?

La differenza più vistosa fra il testo del

manoscritto e quello dell'incunabolo (e delle altre stampe) consiste nel fatto che in quest'ultimo è inglobato (capp. 133-159) il cosiddetto *Codice rurale* promulgato da Mariano IV di Arborea. In sostanza, il manoscritto conserva, dello statuto di Eleonora, una redazione anteriore rispetto a quella data nelle stampe, che prese forma solo in séguito, integrando, senza peraltro armonizzarle pienamente, delle sezioni normative, preesistenti, connesse specialmente alla vita dei campi.

Come si fa a riconoscere, nel manoscritto, ciò che è di Eleonora e ciò che è di Mariano?

La domanda è difficile. Sulla base del manoscritto, questa è un'operazione molto complicata: ci si può limitare a evidenziare, come ha fatto Maninchedda, che in questo testimone è presente una lingua stratificata diacronicamente, con elementi più antichi e altri più recenti. Diverso è invece il discorso per le

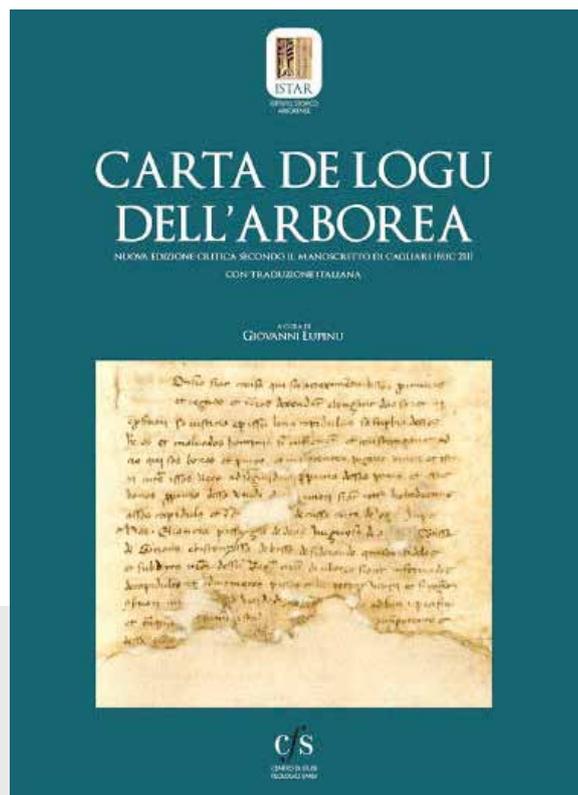
stampe, per le quali Antonio Era parlava della presenza di una doppia fonte del diritto agrario costituita dal *Codice rurale* di Mariano e dalle sporadiche disposizioni di Eleonora.

Come vede il futuro dei prossimi studi sulla Carta dopo questo suo lavoro?

Sinora sono state privilegiate, specie dagli storici, edizioni a stampa della Car-

ta de Logu recenti, come quella del Mamelmi de' Mannelli di inizio Ottocento, che non rappresenta certo lo strumento migliore per accostarsi al codice di Eleonora. Agli studiosi si offre oggi un

testo controllato filologicamente, una base testuale più sicura – anche se, certamente, perfettibile: sto già lavorando a una seconda edizione, nei tempi me-



Giovanni Lupinu,
Carta de Logu dell'Arborea, S'Alvure, Oristano 2010

- **La Carta de Logu è il Codice delle leggi dello Stato del Giudicato d'Arborea**
- **Fu promulgata alla fine del XIV secolo**
- **Rimase in vigore fino all'introduzione del Codice feliciano (1827)**
- **È scritta in lingua sarda**

ta de Logu recenti, come quella del Mamelmi de' Mannelli di inizio Ottocento, che non rappresenta certo lo strumento migliore per accostarsi al codice di Eleonora. Agli studiosi si offre oggi un

dio-lunghi – per ogni ragionamento ulteriore.

Cosa può significare per i sardi d'oggi la Carta de Logu? Che valore simbolico e pratico ha?

Diciamo che come linguista non ho potuto fare a meno di constatare che la *Carta de Logu*, spesso additata come il prodotto più caratteristico della cultura giuridica medievale, denuncia nella lingua sarda un massiccio influsso dell'italiano, già sin dalla prima parola, la congiunzione *con siò siat causa qui*. Se debbo ricavarne una riflessione, anche per contrasto con certe visioni consolatorie della nostra storia, che accreditano l'immagine di un passato di grandezza autoctona, rilevo che viene fuori l'immagine di un'isola inserita in modo fecondo e attivo in una dinamica di relazioni mediterranee, aperta e ricettiva (anche dal punto di vista linguistico): insomma, tutt'altro che chiusa.

Andrea Oppo

La crisi del matrimonio e i documenti più recenti del Magistero della Chiesa

Un seminario di studio di due giorni tenuto dal teologo Aristide Fumagalli della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale

VENERDÌ POMERIGGIO 11 e sabato mattina 12 novembre 2011 si è svolto nella nostra Facoltà il seminario di studio dal titolo *La relazione amorosa. Crisi del matrimonio e nuovi modelli di coppia*. Relatore è stato il prof. don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e al Seminario Arcivescovile di Milano. L'esposizione del suo studio è stata seguita da un uditorio numeroso, composito e partecipe, e si è svolta in quattro momenti. Nel primo momento il prof. Fumagalli ha presentato una lettura dei cambiamenti della relazione coniugale e genitoriale avvenuti nel corso della storia, allo scopo di cogliere meglio i tratti caratterizzanti della relazione sessuale e parentale tra uomo e donna del nostro tempo. Superata la comprensione propria del passato che riteneva il matrimonio soprattutto come mezzo utile alla società per la trasmissione di un patrimonio biologico, materiale e culturale, oggi si guarda alla relazione amorosa come a una via flessibile e plurale buona se e fino a quando assicura di conseguire la realizzazione individuale. Entrambe le concezioni sono sbilanciate, l'una sul versante sociale l'altra su quello individuale; si pone pertanto la sfida di presentare adeguatamente alle nuove generazioni il matrimonio come "bene interpersonale".

Nel secondo momento sono stati delineati i tratti essenziali del matrimonio cristiano, e si sono evidenziati i criteri per interpretare e comprendere l'evoluzione in corso alla luce della fede. Partendo dagli insegnamenti di Gesù circa il divorzio e il matrimonio (1Cor 7,10; Mt 5,31-32; 19,3-9; Mc 10,2-10; Lc 16,18) e riflettendo sullo sviluppo biblico-teologico di Paolo in Ef 5,21-33 (soprattutto nei vv 31-32), il relatore ha indicato, in maniera teologicamente convincente, la concezione del matrimonio quale vocazione o sequela Christi. Come qualsiasi altra forma di sequela del Signore, il matrimonio dischiude un cammino nella storia, il quale richiede tempo e non è al riparo da rischi, sicché la Chiesa deve "prendere in seria considerazione la 'drammatica matrimoniale', nella quale la grazia si offre come risorsa decisiva affinché l'amore sia indissolubile, senza tuttavia che si possa prescindere dall'adesione di fede dell'uomo

e della donna che intendono amarsi". Il momento successivo ha trattato della convivenza. Il matrimonio continua ad essere per la maggioranza delle persone la relazione amorosa ideale. Un ideale, tuttavia, che trattiene le persone dalla scelta matrimoniale più di quanto non le attragga.



Cresce infatti la richiesta non solo di legalizzazione, ma anche di legittimazione morale delle relazioni amorose diverse dal matrimonio. Tale contesto mostra una disposizione per un verso vantaggiosa all'annuncio dell'ideale del matrimonio cristiano, il quale è costituito non dalla mera esemplarità dell'amore di Cristo, ma dalla sua presenza permanente nella relazione amorosa dei coniugi per attrarli a sé e comunicare loro il suo amore "sino alla fine" (Gv 13,1). L'attrattiva dell'amore di Cristo è già presente al sorgere dell'innamoramento e, perciò, si deve supporre presente in qualche modo in ogni relazione amorosa. Con questa consapevolezza bisogna guardare alle convivenze, sia che si presentino come alternativa legittima al matrimonio sia che se ne disinteressino o lo considerino una meta possibile e auspicabile. Questo sguardo però non legittima teologicamente

le convivenze, neppure quelle intese come scelta opportuna previa al matrimonio; esso piuttosto sollecita gli operatori pastorali ad un'azione di riscatto, di liberazione dell'amore dalle ambiguità in cui sorge, e che col tempo rischiano di farlo regredire a relazione piacevole e utile alla realizzazione individuale.

Nell'ultima parte il prof. Fumagalli si è confrontato con l'aspetto più problematico e doloroso: l'atteggiamento pastorale della Chiesa nei confronti dei separati, dei divorziati e dei divorziati risposati. Attingendo diligentemente ai documenti recenti del Magistero, egli ha illustrato con completezza e distintamente i riferimenti dottrinali e i criteri pastorali della disciplina ecclesiale. In tal modo ha offerto un contributo importante di chiarificazione e di comprensione della dottrina e della prassi pastorale della Chiesa, le quali, essendo in sé articolate e differenziate, sono spesso oggetto di interpretazioni parziali e fuorvianti, soprattutto da parte dei media. Il prof. Fumagalli ha dato una risposta a quanti dubitano che l'attuale disciplina della Chiesa sia misericordiosa, ma prima di concludere ha riconosciuto che è legittimo e persino doveroso accogliere le istanze di coloro che chiedono di considerare se nell'attuale disciplina ecclesiale il rapporto tra verità e carità sia sufficientemente equilibrato, e che ritengono che la misericordia sia l'offerta di un nuovo inizio laddove la via precedente è irrimediabilmente interrotta. In particolare bisogna chiedersi: "la drammaticità della storia della salvezza, tesa tra il già e il non ancora del Regno, non è quadro sufficiente per ammettere una nuova relazione coniugale senza derogare all'annuncio del matrimonio indissolubile?". Nella conclusione del suo articolato e preciso studio il prof. Fumagalli non esclude una possibile conciliazione tra l'affermazione dell'indissolubilità del primo matrimonio sacramentale e l'ammissione alla piena comunione con Cristo mediante l'assoluzione sacramentale e la ricezione dell'eucaristia di coloro che, vivendo indissolubilmente una seconda unione coniugale priva di tutti i caratteri dell'amore di Cristo, non sono stati all'altezza del suo amore.

Francesco Maceri

Primavera araba: opportunità o pericolo?

Il giornalista e missionario comboniano Giulio Albanese, fondatore dell'agenzia stampa Misna, ha discusso in aula magna sulla situazione politica e sociale nei paesi medio-orientali

“IL TEMA DI CUI DEVO PARLARE è certamente faraonico, ma i fatti avvenuti sulla sponda nord africana ci toccano da vicino ed è necessario occuparcene”. Con questa frase padre Giulio Albanese ha iniziato la sua conferenza alla Facoltà Teologica, mercoledì 14 dicembre, davanti a un buon pubblico. “La rivolta dei gelsomini, la rivolta del pane, la primavera araba - ha detto Albanese - sono eventi sintomatici di un malessere che non è solo di quei paesi, ma che è del Sud del mondo”. Una lunga e complessa analisi, quella di Albanese, che ha rilevato le responsabilità di tutti (“In quest'epoca non esiste uno che possa dire: io sono esente da colpe”), e che ha tracciato un ampio profilo della politica internazionale degli ultimi cinquant'anni dei paesi ricchi e dei paesi poveri del mondo.

“Una cosa è certa - ha proseguito -, l'Occidente ha le sue colpe. Troppe volte abbiamo chiuso gli occhi. E ugualmente se per alcuni questa Primavera araba sembra un'opportunità, altri commentatori sono scettici, e temono un parallelo con quello che è accaduto con lo Scià di Persia alla fine degli anni '70”. Albanese ha fatto riferimento, qui, al movimento di li-



Padre Giulio Albanese (a sinistra) in facoltà

berazione che in Persia ha preso il sopravvento, liberando il paese da una dittatura ma instaurandone un'altra di tipo teocratico. “Alcuni credono che in Egitto, oggi, possa accadere lo stesso. In quel caso la ‘primavera araba’ sarebbe come cadere dalla padella nella brace”.

L'analisi di Albanese si è poi rivolta decisamente al tema della globalizzazione, il vero punto cruciale della nostra epoca. “Questa globalizzazione, lasciatemelo dire, ha bisogno di essere evangelizzata, redenta. Questa globalizzazione ha fatto disastri in tutte le latitudini”. Il problema per Albanese è da individuare nella “deregulation”, cioè nel liberalismo sfrenato, che persino un teorico del capitalismo come Adam Smith, ha osservato il giornalista, temeva come uno dei più grandi pericoli. “I derivati, gli OTC, sono un'autentica truffa che è stata legalizzata; sono una bolla speculativa del valore di 750 mila miliardi di dollari. Oggi siamo in questa situazione: che il 98% dell'economia mondiale è finanziaria, è virtuale”. Uno scenario difficile, per tanti versi catastrofico, quello delineato da Albanese, dove la Cina conquista il mercato mondiale e “invade” persino l'Africa (“Una cosa questa che non si sa, che non si dice, ma che sta avvenendo sempre più”) grazie a una manodopera a costo zero e ai diritti umani calpestati. Uno scenario dove i colpevoli sono anche coloro che in Occidente fanno finta di non vedere.

La soluzione? Albanese ne vede due: concrete e attuabili. La prima è di promuovere un mercato comune del Mediterraneo (“Senza quello è inutile lamentarsi dei flussi migratori nel nostro Paese”).

La seconda è che la comunità internazionale pensi seriamente a una nuova Bretton Woods, che ha permesso nel Dopoguerra a molti paesi che erano stati distrutti di riorganizzarsi. Ma è soprattutto la giustizia, più che i soldi, ha detto Albanese in chiusura, il tema decisivo e centrale per aiutare il Sud del mondo.

Andrea Oppo

BREVI

Facoltà Teologica e Università di Cagliari, rinnovato l'accordo

È stato rinnovato lo scorso 25 luglio 2011, per la terza volta da quando è stato stipulato nel 1993, l'accordo tra l'Università degli Studi di Cagliari e la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Come nelle precedenti occasioni le due Istituzioni si impegnano a collaborare attivamente per quanto riguarda i progetti di ricerca, i servizi didattici, l'accesso alle biblioteche, lo scambio di insegnanti e studenti, e l'organizzazione di convegni e seminari

Bene comune, convegno in aula magna

Venerdì 18 novembre e venerdì 25 novembre 2011, si è tenuto in Facoltà Teologica un convegno di studio dal titolo: “Bene comune: ragioniamoci sul serio”. Sono intervenuti don Cataldo Zuccaro (assistente ecclesiastico nazionale del Meic), Franco Manca (economista), Lorenzo Castelli (Università di Genova) e Vittorio Dettori (Università di Cagliari). Moderatore degli interventi è stato Gianfranco Del Rio (presidente del Meic di Cagliari).

I corsi 2011/12 della Facoltà Teologica

È disponibile, per chi lo desideri, nella segreteria della Facoltà Teologica l'annuario 2011/2012 con tutti i corsi attivati per il primo e il secondo semestre di questo anno accademico. Il sommario dei singoli corsi del Baccellierato e della Licenza è consultabile anche on line, sul sito www.theologi-ca.it, nelle sezioni dedicate al biennio di filosofia, al triennio di teologia e alla licenza.

Un nuovo Master in Bioetica a Cagliari

A partire da questo anno accademico c'è la possibilità di seguire un master in Bioetica, in videoconferenza, a Cagliari, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Il master ha la durata di quattro semestri (due anni accademici) al termine dei quali verrà rilasciato il diploma. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al responsabile della sede di Cagliari: don Francesco Farris, c/o Azienda ospedaliera “G. Brotzu”, Cagliari. Tel. 070.539475. Email: donfrancescofarris@libero.it

Eucaristia e Logos: quale rapporto?

Il XXII congresso dell'ATI ha riunito alcuni dei maggiori teologi italiani, e non solo, su un tema di particolare importanza

di Silvia Caredda e Daniele Massa

DAL 29 AGOSTO al 2 settembre 2011 si è tenuto ad Alpignano, nei pressi di Torino, il XXII Congresso nazionale della Associazione Teologica Italiana (ATI), che ha visto riuniti numerosi teologi, tra docenti universitari, ricercatori e studiosi di altre discipline interessati alla riflessione teologica. Il tema scelto come filo conduttore delle giornate è stato "Eucaristia e Logos. Un legame propizio per la Teologia e la Chiesa". Al centro del dibattito, dunque, il rapporto tra Eucaristia e Logos teologico come luogo favorevole per riorientare il linguaggio della teologia in funzione eucaristica. All'importante appuntamento biennale dell'ATI hanno preso parte anche alcuni docenti della facoltà teologica della Sardegna, il prof. don Lucio Casula, il prof. don Mario Farci e il gesuita Stefano Maria Moschetti. Nella serata introduttiva del 29 ha aperto i lavori Piero Coda, per otto anni presidente dell'ATI, il quale ha messo in luce la notevole incisività e rilevanza del tema in ogni ambito della riflessione teologica. In particolare, facendo riferimento agli ultimi anni della vita di Tommaso D'Aquino, quando, dopo una profonda esperienza dell'eucaristia, smise di scrivere, e tutto ciò che aveva scritto gli sembrò paglia; visse dentro di sé le stigmate del pensiero di fronte alla carnalità dell'eucarestia. Coda ha sottolineato che anche oggi l'eucaristia deve spingere la teologia e il teologo a prestare fede alla corporeità del Signore e fare il percorso faticoso di «pensare dentro l'evento, non al di là dell'evento, incontrare Dio in Cristo e in Cristo camminare con tutti». È seguita, presentata da Francesco Scanziani, una sintesi sui lavori svolti nei pre-congressi, in cui sono emerse molte questioni problematiche sul tema, segno di quanto ancora ci sia da approfondire e ricercare in ambito eucaristico, ma soprattutto è stata sottolineata la grande sfida e la grande attualità su quale sia il compito a cui la ricerca teologica è chiamata nel contesto attuale: ri-pensare la teologia a partire dall'Eucaristia, fonte

privilegiata nella quale la relazione Dio e uomo, il mistero stesso di Dio si dà a pensare. Questa è la paradossale novità del tema oggetto del XXII congresso.

La relazione di Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura, ha presentato il tema eucaristico a partire dalla pluralità di narrazioni presenti nel Nuovo Testamento, da cui il titolo della relazione: "Dalla Scrittura: un unico gesto per un pensiero plurale". Attraverso un excursus tra i Sinottici, Giovanni e lettere paoline, il relatore ha posto in evidenza il compito della comunità tradente, la quale nei confronti della prassi eucaristica ha svolto un ruolo attivo di "rilettura" dell'evento. Dall'unico evento della cena del Signore a una recezione plurale, data dalle diverse comunità in cui il testo continua a vivere e ad essere letto.

Il giorno successivo, 30 agosto, Pierangelo Sequeri ha proposto una riflessione dal titolo "Eucaristia e stile cristiano" incentrata sul tema dello stile come modo di vivere il contenuto della fede cristiana, in una modalità che non sia devozionismo o formalità rituale, ma abbia la sua fonte nella cena eucaristica, che è la presenza del Corpo del Signore, e insieme accettazione della sua morte. In particolare, al di fuori dello schema classico del sacrificio che serve per placare "un Dio assetato di sangue", Sequeri ha presentato invece l'unico sacrificio di Cristo come «il disinnescamento della deriva sacrificale di tutte le religioni, è il risparmio della violenza del sangue, che rompe la catena dei sacrifici». La rivalutazione del sacrificio è stato poi diffusamente ripreso nelle relazioni e nei dibattiti successivi, ed è apparso come uno dei più problematici e discussi attualmente.

Paul Gilbert, docente di filosofia, con

la relazione "Eucaristia e linguaggio della fede cristiana", ha proposto una chiarificazione essenziale e precisa dei termini che sono in gioco nel dibattito, Eucaristia e Logos, offrendo una mirabile panoramica della questione a partire dalle concezioni del logos greco fino al concilio di Trento, e mostrando come le varie filosofie e le famose dispute eucaristiche abbiano influito nel passare da una concezione oggettiva e legata alla realtà concreta del gesto eucaristico alla soggettività e razionalizzazione dello stesso che si è avuta con la modernità. Il pomeriggio è stato riservato agli incontri dei gruppi di studio su vari temi attinenti ai diversi ambiti teologici, e i lavori sono stati presentati in assemblea in tarda serata.

Il giorno 31 agosto sono state proposte due riflessioni centrate sulla teologia eucaristica in contesto ortodosso e protestante, presentando due figure eminenti del pensiero teologico delle rispettive chiese: "Eucaristia e teologia in P.A. Florenskij", magistralmente offerto da Natalino Valentini, e "Eucaristia e teologia in E. Jünger", che il teologo valdese Fulvio Ferrario ha sviluppato con notevole competenza.

Angelo Maffei, con la comunicazione "Eucaristia e teologia nel concilio di Trento", ha esposto il pensiero tridentino, centrato sulla sacramentalità dell'Eucaristia e sul significato del sacrificio, sintesi tra la teologia medievale e tomista e l'atto magisteriale.

Ghislain Lafont ha presentato una testimonianza intensa e spalancata sul Concilio Vaticano II, "Eucaristia e teologia nel concilio Vaticano II", mettendo in luce magnificamente il clima di fermento teologico di quel periodo storico. La teologia e l'ecclesiologia del Vaticano II nascono dal convergere della Parola di Dio, carne di Cristo, nell'Eucaristia, luogo comunitario, in cui la comunità mossa dallo Spirito riflette e interpreta a livello



PRESENTAZIONE LIBRO

“Die ac Nocte”, l’ultimo studio di Giampaolo Mele

SI È TENUTA martedì 13 dicembre, nell’aula magna della facoltà, la presentazione del volume curato da Giampaolo Mele “Die ac Nocte. I codici liturgici di Oristano dal Giudicato d’Arborea all’età spagnola (secoli XI-XVII)”. Al saluto del presidente della facoltà, Maurizio Teani, è seguito l’intervento di Giacomo Baroffio dell’Università di Pavia-Cremona, quello di Stefano Pira editore del volume e di Fabio Trudu docente di Liturgia alla Facoltà Teologica della Sardegna, e infine quello dell’autore del libro, docente sia all’Università di Sassari che alla Facoltà Teologica del-



La presentazione del volume in aula magna

EUCARISTIA E LOGOS (SEGUE DA PAG. 6)

ermeneutico la tradizione cristiana. La serata è stata interamente impegnata dalle Assemblee di zona e dall’Assemblea generale elettiva, in cui è stato eletto il nuovo presidente dell’ATI, Roberto Repole, e il nuovo consiglio direttivo, con la vice presidenza affidata alla teologa Serena Noceti.

Il 1 settembre Serena Noceti ha affrontato il tema dell’eucaristia in ottica ecclesiale, con la relazione “Eucaristia e soggetto del pensare cristiano”, proponendo una interpretazione controversa ma feconda intorno al momento fondativo della comunità ecclesiale (ecclesiogenesi). Secondo la teologa fiorentina, esso non deve essere visto nel momento istitutivo dell’eucaristia, ma a partire dall’annuncio del regno e della buona notizia della Pasqua del Risorto (Kerygma), abbiamo il momento “genetico” della chiesa, da cui scaturisce il linguaggio eucaristico come comunionalità e comunicazione, nella partecipazione credente, cosciente e collettiva del popolo di Dio.

Le successive comunicazioni hanno riguardato ambiti diversi in cui intendere il logos eucaristico, con il titolo complessivo “La carne del logos”: “Eucaristia e linguaggio dell’arte”, di Guido Bertagna, “Eucaristia e linguaggio della mistica” di Francesco Asti, “Rapporto coniugale e logos eucaristico” di Xavier Lacroix: il

la Sardegna. Ha coordinato i lavori Roberto Caria, docente di Morale sociale alla Facoltà Teologica della Sardegna. Si è discusso del volume da diversi punti di vista, esaminando le sue quattro parti: lo studio dei manoscritti, l’analisi

codicologica, il glossario e gli indici, e infine il prezioso cd rom. Questi manoscritti, si è detto e ripetuto durante la presentazione, sono come dei siti archeologici pluristratificati. “Testimoniano -ha detto Fabio Trudu - come

la Sardegna dal punto di vista culturale-liturgico sia diventata romana tra l’XI e il XII secolo, pur senza escludere dei richiami ad altre liturgie”. “Uno studio importante” come è stato sottolineato da tutti; soprattutto “per fare chiarezza”, ha detto Baroffio, “in un mercato delle miniature che raggiunge anche cifre molto importanti”. Ma anche per acquisire una maggiore coscienza dell’identità della nostra isola. (red)

primo ha presentato alcune sequenze di film che propongono riletture eucaristiche molto forti e senza dubbio inusuali, da parte di registi di qualità indiscussa, mentre Asti ha sintetizzato il linguaggio mistico nella sfera del rapporto eucaristico, invece Xavier Lacroix ha proposto una riflessione eucaristica incentrata sulla relazione coniugale come immagine della relazione Cristo-Eucaristia/Chiesa, secondo il significato presente nello stesso magistero. La serata ha visto i partecipanti al Convegno impegnati in una allegra e distensiva visita alle bellezze di Torino e dei suoi dintorni, alla reggia di Venaria e al santuario della Consolata, dove si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Torino, sua ecc. Cesare Nosiglia.

L’ultimo giorno, 2 settembre, Roberto Repole, neo presidente, ha fatto in un certo modo sintesi di tutti i contributi succeduti durante il convegno, proponendo una riflessione sui compiti a cui è chiamata la comunità cristiana odierna. La sua riflessione, “Eucaristia e logos annunciato. Una chiave interpretativa”, è scaturita dall’esame del contesto attuale di post modernità, caratterizzato genericamente dalla secolarizzazione. In esso la Chiesa è chiamata a passare da una Eucaristia del sacrificio ad una Eucaristia del dono, i cui atteggiamenti significativi sono “l’autodonzione

in reciprocità asimmetrica da parte di Cristo, che è ravvisabile nell’offerta dell’ospitalità”. «Annunciare Cristo significa annunciare che Egli rappresenta una dimora abitabile per tutti. Il logos affidato alla chiesa deve essere un logos della ospitalità, che accoglie l’altro come altro, perché l’atto di ospitalità è un rispondere. Perché un silenzio sia tale non può esserci una assenza totale di parola, deve preparare una risposta».

A conclusione dei lavori sono state presentate alcune comunicazioni sui contesti ecclesiali e teologici in Asia, Europa e America Latina, quale luogo di sviluppo teologico ed ecclesiale per il futuro.

Alle relazioni dei convegnisti hanno fatto seguito interessanti momenti di riflessione e di commento da parte dei partecipanti, in vario modo e a vario titolo, anche non “ufficiale”, in un bel clima di confronto e arricchimento reciproco, favorendo uno scambio proficuo e intelligente. Tutto ciò ha contribuito a rendere la teologia un “luogo del fare la Chiesa” molto vivace e aperto, che si interroga in maniera costruttiva sul proprio statuto e la responsabilità di fronte alla Chiesa, non solo gerarchica, ma anche quella dei più piccoli, di essere fermento per il cammino nella fede alla sequela di Gesù Cristo, nel tempo che stiamo percorrendo. E che si vuole percorrere insieme.

LA PROLUSIONE DEL PRESIDE.

Relazione dell'Anno Accademico 2010-2011

La valutazione della qualità nella Facoltà Teologica, i convegni e le iniziative culturali del precedente anno accademico, le pubblicazioni della Facoltà e dei singoli docenti, i trasferimenti e i titoli accademici conferiti.

di Maurizio Teani S.J.

“[...] PASSO A FORNIRE alcune informazioni essenziali sulla vita della nostra Facoltà. Alla fine del presente mese di ottobre inizieremo il processo di valutazione interna della Facoltà, così come è richiesto dalla Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità nelle Università e Facoltà ecclesiastiche (AVEPRO). Oggetto di valutazione sono: lo studio, la ricerca, l'offerta formativa, le risorse formative a disposizione, i finanziamenti. Le domande di fondo della valutazione riguardano i punti seguenti: cosa sta cercando di fare l'Istituzione? Come lo fa? Quale consapevolezza ha di ciò che fa? Come può l'Istituzione cambiare per migliorare?”

Come si evince dalle domande appena riportate, lo scopo dell'autovalutazione non è semplicemente quello di registrare i punti di forza e di debolezza della nostra Facoltà. È soprattutto quello di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla Facoltà stessa.

Per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni accademiche dell'Isola, comunico che il 25 luglio scorso è stato firmato il nuovo testo dell'Accordo di Cooperazione tra l'Università di Cagliari e la nostra Facoltà. Rispetto al testo precedente è stata introdotta una importante novità. Gli studenti dell'Università di Cagliari possono frequentare insegnamenti della Facoltà Teologica e acquisire fino ad un massimo di 24 crediti nell'ambito delle attività caratterizzanti, affini ed integrative o a scelta dello studente. Analogamente, gli studenti della nostra Facoltà possono frequentare insegnamenti attivati dall'Università e acquisire crediti in conformità ai nostri ordinamenti.

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA FACOLTÀ

Venendo alle attività culturali tenute nella nostra Aula Magna, ricordo le seguenti.

- Il 22 ottobre 2010 il MEIC di Cagliari, con il patrocinio della nostra Facoltà, ha promosso l'incontro dal titolo Carlo Carretto, memoria e risorsa per un nuovo impegno.

- Il 26 novembre 2010, in occasione del giubileo sacerdotale di mons. Antioco PISEDDE, vescovo di Lanusei, è stato organizzato il Convegno di Studio dedicato a Il culto dei santi Cosma e Damiano in Sardegna. Nel suo intervento, mons. Piseddu si è soffermato sulla questione dell'origine del culto dei due Santi medici anargiri in Sardegna.

- Il 10 dicembre 2010, in collaborazione con la sede regionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI), è stato promosso un incontro con il padre Bartolomeo SORGE S.I., in occasione della pubblicazione del suo libro *La traversata*. In esso, il direttore storico di *La Civiltà Cattolica*, si sofferma su alcune significative figure ecclesiali che, operando nello spirito e nella linea promossi dal Concilio Vaticano II, hanno contribuito al rinnovamento della Chiesa e della società italiana.

- Il 17 e 18 dicembre 2010 è stato organizzato, in collaborazione con la Fondazione Sardinia e con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, un Convegno di Studio sul tema *Lingua, cultura, fede*. Per una traduzione della Bibbia e dei testi liturgici.

- Il 21 gennaio 2011, promossa dal MEIC di Cagliari, dal Gruppo Culturale San Michele e dalla Facoltà, si è tenuta la presentazione dello studio del prof. Tonino CABIZZOSU "Pastori e intellettuali nella Chiesa sarda del Novecento". Il volume mette a fuoco la figura di venti sacerdoti sardi, impegnati nell'evangelizzazione e promozione umana della popolazione in contesti e luoghi differenti dell'Isola.

- Il 4 marzo 2011, la Facoltà Teologica, unitamente alla sede regionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana e all'Associazione Partecipazione e Solidarietà, ha inteso onorare la memoria di padre Sebastiano MOSSO S.I., nel decimo anniversario della morte, promuovendo un incontro di studio dal titolo *Lavoro, solidarietà e impegno ecc-*



lesiale.

La nostra Istituzione deve molto a padre Mosso, sia come docente, avendo insegnato Filosofia e Teologia Morale per 22 anni, sia come Preside: durante il suo mandato ha preso il via la pubblicazione di *Theologica & Historica*, espressione della ricerca dei Docenti della Facoltà. Inoltre, si sono intensificati i rapporti con il mondo universitario, sino a giungere nel 1993 a un Accordo di Cooperazione con l'Università degli Studi di Cagliari, accordo che, come ho ricordato in precedenza, è stato nuovamente sottoscritto lo scorso luglio.

ATTIVITÀ EDITORIALI

Passando alle attività editoriali, ricordo le seguenti.

- Il volume, a cura di Antonio PIRAS, *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*. Il volume continua la serie degli "Studi e Ricerche di Cultura Religiosa" che sono espressione dell'impegno scientifico della nostra Facoltà ad approfondire tematiche relative alla storia e alla cultura sarde. Come riferisce il prof. Piras nell'ultimo numero del Notiziario della Facoltà, "la figura di Fulgenzio di Ruspe, monaco e

LA PROLUZIONE DEL PRESIDE.

poi vescovo, vissuto in Africa a cavallo tra il V e il VI secolo, appartiene a buon diritto alla storia della nostra Isola. Esiliato per circa quindici anni in Sardegna dal re vandalo Trasamondo per ragioni dottrinali insieme a un centinaio di altri Vescovi africani, Fulgenzio impiantò a Cagliari un vero e proprio centro di spiritualità e di cultura. Testimo-



ni di questa fervida attività sono alcuni pregevoli codici biblici e patristici che sono probabilmente il prodotto dello scriptorium che Fulgenzio volle allestire nel suo monastero". Si può dunque affermare che tale monastero, ubicato nei pressi della Basilica di san Saturnino, costituì, nella prima metà del VI secolo, un centro importante nel panorama culturale del Mediterraneo. È quanto viene ampiamente illustrato dai diciotto saggi, di cui si compone il volume in oggetto, dovuti ad autorevoli studiosi provenienti da diversi atenei nazionali ed internazionali.

- Un'altra pubblicazione degna di nota è costituita dal quinto volume della Collana di Studi Filosofici "Limine", a cura di Daniele VINCI e Silvano ZUCAL, dal titolo Come all'inizio del mondo. Il pensiero di Max Picard. Max Picard, nato nel 1888 da genitori svizzeri di religione ebraica e morto nel 1965, medico, lascerà presto la sua professione per dedicarsi alla filosofia. Segnato dalle radici ebraiche mai rinnegate e dal cattolicesimo come fede elettiva, trasferì questa ricchezza religiosa entro il suo pensiero filosofico. Il volume a lui dedicato raccoglie una serie di saggi ad opera di studiosi appartenenti a diversi atenei nazionali ed internazionali.

- Ricordo ancora che nel numero IV del 2011 della rivista Humanitas sono stati pubblicati a cura di Ignazio FERRELLI, gli Atti del Convegno di Studi dal titolo Fine del Dio di Aristotele, tenutosi nella nostra Aula Magna nel maggio 2009. La problematica di fondo, che attraversa i diversi interventi degli studiosi, riguarda l'accessibilità razionale a Dio in Aristotele.

- Segnalo, infine, la pubblicazione dello studio di Antonio PINNA Risorgere. Le letture evangeliche delle domeniche di Pasqua, e la pubblicazione, a cura di Pietro Angelo MURONI, degli Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Liturgia, con il titolo Per Ritus et Preces. Sacramentalità della liturgia.

DOCENTI DELLA FACOLTÀ

Per quanto riguarda il Collegio dei Professori, comunico con piacere che quest'anno don Roberto GHIANI, dell'Archidiocesi di Cagliari, inizia la sua collaborazione in Facoltà nel campo dell'esegesi biblica.

Esprimo un vivo ringraziamento a padre Carlo MANUNZA S.I., che negli ultimi sette anni ha tenuto il corso di Teologia della Tradizione. Continuerà la sua attività di docenza presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, a Na-

poli.

GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 229, di cui 49 presbiteri e diaconi diocesani, 70 seminaristi, 28 religiosi e 82 laici.

Hanno conseguito il grado di BACCHELLERATO in Teologia 14 studenti.

Hanno conseguito il grado di LICENZA 3 studenti:

- con specializzazione in Teologia Dogmatica: Cristian GARAU, della Diocesi di Tempio-Ampurias;

- con specializzazione in Teologia Morale: Vincenza IBBA, Laica

- con specializzazione in Teologia Pastorale: Sandro PILUDU, della Archidiocesi di Cagliari.

ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'ISSR di Cagliari sono stati 130 di cui 41 fuori corso; l'ISSR di Sassari ha avuto 109 iscritti di cui 35 fuori corso; l'ISSR di Tempio-Ampurias ha avuto 57 iscritti.

Prima di concludere desidero esprimere il compiacimento dell'intera comunità accademica e mio personale per la nomina di mons. Angelo BECCIU, nostro ex-alunno, a Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato Vaticana. Mons. Becciu, originario di Pattada, prima di conseguire la Laurea in Diritto Canonico, ha ottenuto la Licenza in Teologia presso la nostra Facoltà il 9 novembre 1973. Un altro nostro ex-alunno, padre Priamo ETZI, dei Frati Minori, originario di Quartu S. Elena, è stato nominato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum. Padre Etzi ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la nostra Facoltà il 18 dicembre 1990."

LA CONCLUSIONE DEL DISCORSO

"All'inizio del mio intervento sottolineavo come l'iniziativa del "Cortile dei Gentili" spinga la Chiesa a interrogarsi sull'immagine che offre di sé stessa al mondo. Su questo punto don Severino Dianich, docente emerito di Ecclesiologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, ha svolto alcune riflessioni degne di nota che riporto a mo' di conclusione. Dopo aver sottolineato come la Chiesa, oggi in modo del tutto particolare, sia chiamata ad abbracciare la virtù evangelica dell'umiltà, umiltà che non impegna solo i cristiani ma anche le loro istituzioni, don Dianich continua: "In questo cammino verso una chiesa umile, non trascurerei il problema delle forme esteriori con le quali essa si mostra in pubblico. Immagini di splendore, di ricchezza, di potenza che ne accompagnano l'apparizione sulla scena del mondo, sia nell'apparato rituale, sia in quello degli ambienti, degli abbigliamenti delle persone [...] non testimoniano, di fatto, una Chiesa umile [...]. In maggiore povertà e con più sincera umiltà, recupereremo una più ampia libertà, quindi l'entusiasmo e l'audacia per andare incontro a tutti, non con l'ansia di doversi scontrare con degli avversari, ma con la parola del Vangelo da donare al mondo" (S. DIANICH, "Chiesa, che fare?", in Il Regno-Attualità, n. 20 [2010], p. 722)."

Limine: una raccolta di studi su Max Picard

UNA RACCOLTA DI STUDI SU Max Picard. Il quinto numero di "Limine", la collana del dipartimento di Filosofia e Scienze umane della Facoltà Teologica della Sardegna, è appena uscito ed è disponibile in libreria. Si tratta di una miscellanea di studi dedicata al pensatore svizzero Max Picard (1888-1965). Si tratta di un autore sul quale fino a questo momento vi erano, per la verità, poche pubblicazioni e nessuna monografia del genere, non solo in lingua italiana ma anche in altre lingue. Il volume, intitolato "Come all'inizio del mondo. Il pensiero di Max Picard" (Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2011, 250 pp.), è stato curato da Silvano Zucal, docente di Filosofia teoretica all'Università di Trento, e da Daniele Vinci, docente di Filosofia della religio-



Daniele Vinci (a cura di), *Come all'inizio del mondo. Il pensiero di Max Picard*. Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2011.

ne alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Il testo contiene dodici studi, rispettivamente di: Guido Boffi, Jean-Luc Egger, Francesco Ghia, Milena Mariani, Volker Mohr, Andrea Oppò, Gabriele Picard, Giuliano Sansonetti, Mauro Stenico, Renato Troncon, Daniele Vinci e Silvano Zucal. E' presente anche una bibliografia picardiana a cura di Jean-Luc Egger e le traduzioni inedite in lingua italiana dei testi: "L'atomizzazione della persona" di Max Picard, "Lo sguardo" di Gabriel Marcel e "Per Max Picard" di Rainer Maria Rilke.

A proposito della figura di Picard, si leg-

ge nella quarta di copertina del volume: "Vi sono pensatori che rimangono nell'ombra perché fuori dai circuiti accademici, indisponibili a piegarsi ai cliché dominanti, indipendenti da 'scuole' consolidate che spesso producono sbiaditi replicanti piuttosto che filosofi creativi. Max Picard rientra in questo ristretto numero. Medico di professione (lavoro che presto abbandonerà) e filosofo per dedizione, seguì sempre una propria strada all'insegna dell'autenticità. Segnato dal suo complesso orientamento religioso – le radici ebraiche mai rinnegate e il cattolicesimo come fede elettiva –, egli ne trasse non un facile accomodamento ma una sorta di continuità spirituale senza nette cesure. Picard trasferì questa polifonica ricchezza religiosa entro il suo pensiero filosofico, mai appagato, ribelle a ogni scorciatoia teorica, famelico di quella verità che non è solo la constatazione di fatti, ma la ricerca sempre nuova di quel luogo sorgivo dal quale scaturisce il senso delle cose [...]". (red)

Sfide educative, un volume di Riccardo Tonelli e Stefano Pinna

IL TESTO DI STEFANO PINNA e Riccardo Tonelli dedicato interamente alla pastorale giovanile ("Una pastorale giovanile per la vita e la speranza. Radicati sul cammino percorso per guardare meglio verso il futuro", Las, Roma 2011) è furbo. Mi permetto di partire così per l'amicizia e la stima personale che mi lega ai due autori. Perché furbo? Chi conosce un minimo la riflessione e il percorso teologico di don Riccardo Tonelli non fa fatica, anche solo passando in rassegna l'indice, a rivedervi alcuni temi a lui cari. Ma è l'incontro con i temi cari alla riflessione e all'impegno pastorale di don Stefano Pinna, docente alla Facoltà Teologica della Sardegna, che si inseriscono in questa tradizione e cominciano a dialogare, a puntualizzare, ad aprire nuove prospettive. La prima "furbizia" del testo è ricercata quindi nella fusione di due riflessioni portate avanti da due autori attenti e appassionati per il Vangelo e per i giovani: ci vuole tanta saggezza per lasciarsi mettere in discussione dopo una riflessione di decenni (penso a don Riccardo) e ci vuole un pizzico di coraggio per inserire esigenze e scoperte di un'altra generazione che ha bisogno di fare qualche passo diverso e in più (penso a don Stefano). All'operazione va data tutta la simpatia che merita, compresa la possibilità che, in alcuni punti, i due mondi si percepiscano ancora un po' estranei, non ancora maturi per una nuova riflessione più completa e lineare. Ma qui si capisce e si intravede la seconda "furbizia". Il testo infatti si presenta come un

interlocutore puntuale verso la comunità cristiana e i suoi operatori che si prendono a cuore, a nome suo, l'educazione alla fede delle nuove generazioni. Non è un ricettario e non vuole esserlo: piuttosto è un pozzo delle idee, un'oasi pensante e stimolante, un'officina dove prendere confidenza con gli attrezzi e iniziare veramente a lavorare e creare. Sarebbe strano il contrario, ma è vero che tanta letteratura pseudo-pastorale è più attenta ad offrire ricette precotte piuttosto che percorsi impegnativi e corretti per declinare i passaggi concreti sulla propria realtà. Chi cerca nel testo qualcosa da fare non lo troverà: ringrazio con stima gli autori per questa scelta intelligente e necessaria. Perché il tema vero della pastorale giovanile contemporanea non è trovare una nuova azione da fare ma un nuovo orizzonte di senso dentro cui riscrivere la passione per il Vangelo e per i giovani.

Se mi è concessa una critica agli autori (l'amicizia permette anche una profonda libertà in questa direzione) avrei visto bene nel testo, a corollario di ogni capitolo,



qualche suggerimento operativo per aiutare a riprendere in mano, a livello di gruppo di educatori, gli stimoli, le parole-chiave, i concetti declinati in ogni passaggio. Semplicemente per non dare l'impressione di una montagna da scalare con fatica senza la consolazione di un qualche strumento che ci permetta di salire non a mani nude. Ma mi permetto di suggerire, a chiunque abbia la voglia di affrontare questa nuova sfida educativa, di partire esattamente da questa necessità: nella realtà con cui ha a che fare come si inseriscono e cosa suggeriscono le tante attenzioni indicate, quali scelte vanno meglio focalizzate o cambiate, di cosa c'è bisogno a livello di strumenti e dipercorsi. In realtà ciò significa un'ultima "furbizia", stavolta tutta mia: gli autori non hanno finito il loro lavoro. Adesso il loro compito è di raccogliere stimoli, impressioni, condivisioni, possibilità, nuovi concetti e indicazioni dalle pastorali giovanili che affollano le nostre comunità. Più ancora: chiedere un confronto profondo a livello di riflessione teologico-pastorale dalle realtà che nel nostro Paese possono offrire questo contributo. Ciò serve soprattutto ad esaurire tutte le copie di questa prima edizione, nell'attesa della seconda, con l'auspicio che le menti e le mani si moltiplichino. Per il bene dei nostri giovani.

Marco Mori (Presidente nazionale del Forum degli oratori italiani e direttore dell'ufficio oratori e pastorale giovanile della Diocesi di Brescia)

Il Dio di Aristotele su “Humanitas”

Alcune prospettive della metafisica del filosofo greco in un volume a cura di Ignazio Ferreli

SONO STATI PUBBLICATI sulla rivista “Humanitas” gli atti del convegno, a cura di Ignazio Ferreli, tenutosi nel 2009 alla Facoltà Teologica della Sardegna e che aveva per titolo: “Fine del Dio di Aristotele”. In quell’occasione erano intervenuti a discutere di una questione specifica della metafisica aristotelica, quale è la causalità da attribuire al motore immobile, cinque docenti di diverse facoltà: Enrico Berti dell’Università di Padova, Elisabetta Cattanei dell’Università di Cagliari, Rita Salis dell’Università di Padova, Kevin Flannery dell’Università Gregoriana e Stephen Brock della Pontificia Università della Santa Croce. I cinque interventi del volume, fra i quali è presente anche il contributo di Ignazio Ferreli, docente di Filosofia teoretica alla Facoltà Teologica della Sardegna, si muovono su un ampio registro che va dalla specifica discussione sul XII libro della Metafisica di Aristotele alla teologia e astronomia aristoteliche, per finire con l’interpretazione tomista.

Il tema generale del convegno proposto alla Facoltà Teologica della Sardegna nel 2009, così come del volume che ne raccoglie gli atti, si inserisce in un dibattito che negli ultimi 15 anni, a partire almeno dal X Symposium aristotelicum tenutosi ad Oxford nel 1996 sul libro Lambda della Metafisica, ha vissuto un rinnovato interesse a livello internazionale fra gli studiosi di Aristotele.

L’INTERVISTA

“Questioni complesse, ma che smascherano l’illusione di aver compreso il senso della libertà”

Prof. Ferreli, ma chi è, davvero, il Dio di Aristotele?

“Il Principio dell’Universo. Semplicemente nel senso che è Dio in quanto principia altro da sé. L’effetto del suo principiare è il movimento eterno nel quale sono racchiuse tutte le forme di vita possibili. Dal momento che, tuttavia, è anche fine dell’universo ci si domanda in che senso tutto tenda a Lui. E poiché, essendo immobile, è impraticabile, si suppone che la finalità del Dio



Ignazio Ferreli
(a cura di),
*Il Dio di Aristotele.
Nuove Prospettive,
“Humanitas”
4/2011.*

di Aristotele sia intrinseca, preesistente a Lui stesso. Dunque l’universo preesiste in Dio come causa ed esiste in sé stesso come effetto.”

Che tipo di attributo è l’“amore” riferito a quel “Dio” o agli uomini nei suoi confronti?

“La maggior parte degli interpreti aristotelici ritiene che il Dio di Aristotele sia amore in quanto “è amato” da tutto, ma Lui non ami nessuno. In realtà non ci sono testi che giustifichino il fatto che Lui non ami nessuno. Dal senso dei testi ritengo che l’amore del Dio di Aristotele sia immobile nel senso di “incondizionato”. Cioè: se lui muove come colui che è amato, dovrebbe amare come colui che

non si muove: totalmente fedele e stabile nel suo amore.”

L’intervento del prof. Flannery, all’interno del volume, pone una prospettiva differente, rispetto a quella del prof. Berti. Di cosa si tratta veramente?

“L’intervento di Flannery insiste sul fatto che in diversi testi di Aristotele sia possibile giustificare il fatto che si possa affermare la finalità nel primo motore. Il punto del suo intervento è che il primo motore, in qualsiasi punto lo si ponga, è sempre al centro: praticarlo dunque, non è un problema; dal momento che lo si raggiunge in un modo diverso da come si concepiscono le cose all’interno di uno spazio. In questo differisce da Berti.”

Il movimento e il suo fine. Sono termini “elevati”, tecnicamente metafisici e sono lo sfondo entro cui si muove il dibattito di questo volume. Ma lei vede un senso in queste parole anche per l’oggi?

“Esattamente la libertà. Il fine, all’interno di un movimento d’amore, non può che essere la ragionevolezza ed il fondamento della libertà. Non tanto l’atto volontario, quanto il fondamento del libero arbitrio, che è la libertà di scegliere e anche di “non poter scegliere”. L’attualità consiste nel fatto che questi termini metafisici elevati smascherano la convinzione che oggi abbiamo compreso il senso della libertà. Aristotele mostra che siamo ancora ai primi passi e che i vari sistemi filosofici che si sono storicamente avvicinati sono alquanto illusori.” (ao)

La didattica del greco in una nuova miscellanea di studi

È USCITO IL SESTO VOLUME della collana “Handbooks” del dipartimento di Scienze bibliche e patristiche della Facoltà Teologica della Sardegna. Si tratta di un testo a cura di Fatima Carta dal titolo “Didattica della lingua e della letteratura greca. Materiali per la didat-



Fatima Carta
(a cura di), *Didattica
della lingua e della
letteratura greca,*
Sandhi, Cagliari, 2011.

tica del greco e per la fusione docente”, con la prefazione di Luciano Canfora. Il volume, rivolto principalmente ai docenti di Greco dei licei classici, raccoglie una serie di materiali tratti dall’esperienza di docenza di Didattica del greco nelle SSIS di Cagliari da parte dell’autrice. “Il presente lavoro - scrive nell’introduzione Fatima Carta - vuole essere uno strumento pratico per l’insegnamento del greco nel liceo classico e, soprattutto, un sussidio per il tirocinio dei giovani colleghi [...] Non si intende offrire una trattazione sistematica della grammatica e della letteratura, ma proporre specimen di lezioni su argomenti nodali di

grammatica, autori e letteratura, che offrano un esempio concreto di come operare in classe: dunque non tanto contenuti, ma spunti operativi a fini pratici su lezioni-tipo”. Oltre agli “Specimina”, una seconda sezione “Instrumenta” contiene dei sussidi per l’attività di programmazione personale e collegiale concernente la funzione docente (programmazioni, canovacci di verbali per Consigli di Classe o per riunioni di dipartimento ecc.).

Gli autori di alcuni dei contributi contenuti nel volume sono gli specializzandi della SSIS 2008-2009 coordinati dalla prof.ssa Carta. (red)

INTERVISTA

“L'icona? Un'energia di luce che mostra la figura oltre la figura”

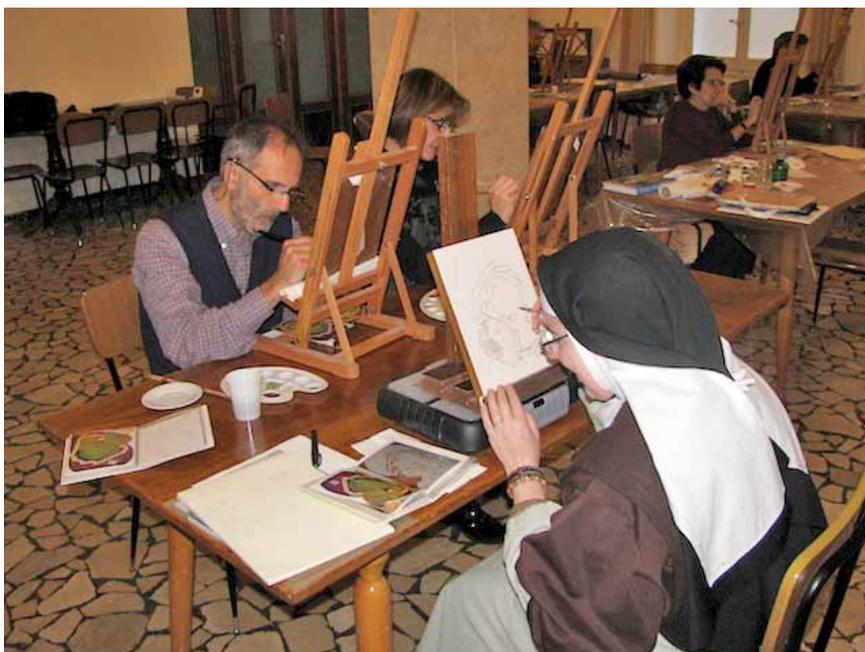
Gianni Di Stefano racconta i laboratori di iconografia con Egon Sendler e le prossime iniziative nate in collaborazione con la Facoltà Teologica

Negli ultimi tre anni in particolare, a Cagliari, si sono tenuti una serie di corsi teorico-pratici di iconografia cristiana. Alcuni di questi sono stati fatti in collaborazione con la Facoltà Teologica, uno su tutti il corso tenuto nel 2009 dal maestro Egon Sendler, uno dei più grandi iconografi viventi. Dietro queste iniziative c'è Gianni Di Stefano, bibliotecario e dipendente della Facoltà, nonché apprendista iconografo lui stesso, che ha lavorato attivamente, insieme ad altri, all'organizzazione dei corsi. In questa intervista ci spiega il suo punto di vista sulle iniziative passate e quelle che verranno.

L'interesse per l'iconografia a Cagliari non si è esaurito con i corsi di Egon Sendler e Gianluca Busi, mi pare di capire?

“No, infatti. Anzi, è in crescita: tant'è vero che già dal prossimo semestre partirà un corso teorico di otto ore all'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari, tenuto da Gianluca Busi, che darà due crediti agli studenti che vi prenderanno parte. L'interesse, dunque, è presente e non potrebbe essere diversamente, credo, vista la pertinenza dei temi iconografici cristiani con gli studi teologici.”

Anche lei, dopo aver frequentato alcuni corsi di base, ora si cimenta attivamente nel dipingere icone cristiane. Che cosa l'attira di più in questa arte?
 “Oltre ai contenuti religiosi in sé, direi due cose ‘pratiche’: i colori e il volto. Amo i particolari dell'iconografia, soprattutto quella russa: i colori caldi e tutte le sfumature del volto. Sono meno interessato, invece, all'iconografia ‘scenica’. Sono i dettagli, per me, a restituire il vero senso di un'opera del genere.”
C'è qualcosa che ha scoperto nel lavoro



Gianni Di Stefano (a sinistra) durante il corso di iconografia in Facoltà, nel 2009

quotidiano sull'icona e che prima non immaginava?

“Sì, è la tecnica. Quando noi visitiamo una galleria o un museo e ammiriamo i quadri esposti, e spesso viene da chiederci: ‘Ma come avrà fatto?’. Sembra che siano stati realizzati per una qualche ‘magia’ e che quella cosa comunque ‘non faccia per noi’. Praticando l'arte invece scopri che c'è una tecnica e attraverso questa, non in astratto, riesci a comprendere il quadro. Proprio come nella musica o in altre arti. Allora ti rendi conto che, senza nulla togliere al talento, che è una cosa a parte, non vi è nulla di ‘magico’: è tecnica, è lavoro. Non è ‘qualcosa che non fa per noi’, è un qualcosa che ‘si fa’.”

In questo senso c'è un “segreto” che lei ha imparato da Sendler? Qualcosa che le è rimasto impresso nella “tecnica” del maestro?

“Sendler parte dal presupposto che bisogna saper disegnare. Infatti, nel corso che ha tenuto a Cagliari, ha dedicato molte ore al disegno: alle proporzioni e alla geometria. Altri corsi, invece, vengono fatti unicamente sul-

la base del ricalco. Poi c'è un'altra cosa che Sendler mi ha detto durante il corso e che mi ha colpito: e cioè che in Italia ha visto maggiore interesse per l'iconografia rispetto al resto d'Europa e alla stessa Francia dove vive e opera. Sarà perché fa parte della nostra tradizione antica, però è un dato su cui riflettere.”

Cosa la attira nell'arte iconografica rispetto alla pittura classica occidentale?

“Il fatto che sia un'arte ‘trasfigurati-

va’, con tutto ciò che questo comporta. Non è ‘propriamente’ figurativa: va oltre la figura. Il corpo va oltre il corpo. È come un'energia di luce che ti porta a qualcosa che sta al di là della natura e si può intravedere quella che



Il maestro iconografo Egon Sendler (a sinistra) e Gianni Di Stefano (a destra)

normalmente viene definita ‘anima’. Per questo motivo, quando è riuscita, è un'arte che fa riflettere. E la santità che può trasparire da quell'immagine ti fa pensare a Dio, per davvero.” (red)

Filosofia e scultura: il sesto volume della collana "Limine"

Usciti gli atti del convegno del 2010, con l'intervento di Sergio Givone in Facoltà

L'IMMAGINARIO umano sulla pietra, il senso della scultura e il suo rapporto con l'idea di libertà sono alcuni tra i temi fondanti di una raccolta di studi appena uscita, a cura di Andrea Oppo, docente di Estetica alla Facoltà Teologica della Sardegna. Il volume ("Il silenzio della pietra. Questioni sulla materia e la libertà"), inserito nella collana "Limine" del Dipartimento di Filosofia e Scienze umane, prende spunto dal convegno "La scultura e il sacro" tenutosi nell'aprile 2010 alla Facoltà Teologica, a Cagliari, e che aveva visto, fra gli altri, la partecipazione di Sergio Givone,

docente di Estetica all'Università degli studi di Firenze. Oltre a quello del prof. Givone, il volume ospita anche i contributi di Andrea Oppo, curatore del libro; di Ignazio Ferreli, docente di Metafisica alla Facoltà Teologi-

ca della Sardegna; di Roberto Sirigu, docente di Semiotica all'ISSR di Oristano; e una nota di Arturo Carlo Quintavalle, docente di Storia dell'arte all'Università degli studi di Parma su alcune sculture di Pinuccio Sciola, mostrate in una galleria fotografica in appendice al volume stesso. Da Manzoni a Michelangelo, a Rodin, a Beuys, ad Aristotele e Tommaso, fino alla semiotica di Peirce, sono tanti gli autori e gli spunti che il lettore troverà in questo studio in relazione al tema della pietra. Un lavoro che mette insieme estetica, metafisica e semiotica in un'unica prospettiva di ricerca, e affronta, alla base, un rapporto da sempre controverso come è quello tra filosofia e scultura. (red)



Andrea Oppo
(a cura di),
*Il silenzio della pietra.
Questioni sulla materia
e la libertà.*
Trapani, Il pozzo
di Giacobbe, 2011.

La figura di Cristo nella letteratura del Novecento

Il corso di Ermeneutica filosofica dell'Anno accademico 2010-11

NON CAPITA SPESSE di avere occasione di riflettere sui rapporti tra teologia e letteratura, di mettere in relazione filosofia e racconto, e porsi il problema sul tipo di verità che emerge da testi di finzione narrativa. Il corso di Ermeneutica filosofica tenuto da Andrea Oppo, docente della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, nel II semestre dello scorso anno accademico, ha cercato al contrario di esaminare alcune opere letterarie proprio con lo scopo di analizzare dal punto di vista filosofico la verità del racconto di invenzione, il più delle volte in grado di dire altro e di più della pura oggettività del fatto narrato.

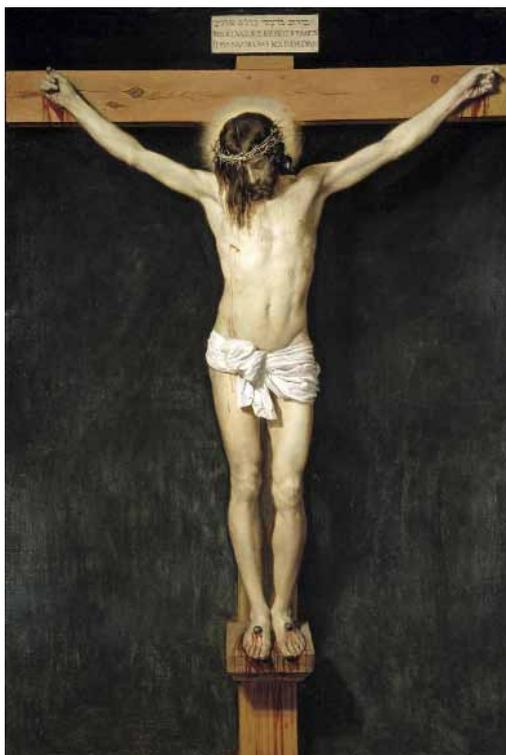
Il tema scelto era quanto di più affascinante e nello stesso tempo complicato si potesse immaginare: la figura di Cristo nella letteratura moderna. A partire dal Vangelo, già in sé non soltanto un racconto, ma una storia di fede e un annuncio esplosivo che ha cambiato il mondo e continua a muovere milioni di uomini, gli studenti hanno preso in esame, riferendone poi in aula, varie opere (romanzi, poesie, narrazioni brevi) che costituiscono riscritture novecentesche della vicenda di Gesù di Nazareth, attualizzata, modificata nei modi più diversi e in definitiva tradita. Gli studenti si sono potuti confrontare così con capolavori

letterari come "La leggenda del Grande Inquisitore" contenuta nel romanzo "I fratelli Karamazov" di Dostoevskij, "Il Cristo di Velazquez" di Unamuno, la "Vità di Gesù" di Mauriac, "Il Maestro e Margherita" di Bulgakov e "Assassinio alla cattedrale" di Eliot, con anche uno

sconfinamento oltre la letteratura, tra le opere pittoriche di Georges Rouault. In tutti i casi ci si è imbattuti in profonde differenze rispetto al racconto originario, mostrando bene come l'interpretazione di un testo è in grado di dire una verità in qualche caso più ricca di quella emergente dalla visione diretta, a volte ai limiti dell'eresia, sicuramente *altra* e in aggiunta a ciò che il Vangelo dice.

Si è potuto assistere perfino a casi di ribaltamento totale rispetto alla storia evangelica, casi in cui in primo piano si poneva il male più che il bene, l'ombra invece della luce, l'incertezza al posto della fede. Eppure queste riscritture moderne rimodellano in modo impenabile la figura di Cristo, ricostituendola, attualizzandola e dandole nuova vita letteraria, in una molteplicità di espressioni a volte spiazzanti, spesso non gestibili a pieno, a volte ineffabili nel loro senso ultimo: tutte però concordi nel ribadire la centralità della persona di Gesù e l'estrema e inesauribile vitalità dei vangeli, prime narrazioni della sua storia.

Mauro Badas



"Cristo Crucificado" Diego Velázquez

Studenti di Teologia, dell'Issr e dell'Ateneo cagliaritano insieme per un seminario

Cinema e filosofia, la rassegna del 2011

Si è svolto a novembre il cineforum dal titolo "Alter Ego" che nasce da una collaborazione tra la Facoltà teologica e la Cineteca sarda

È STATO DEDICATO AL TEMA dell'identità e dei punti di vista sull'io il seminario "Cinema e filosofia", in forma di cineforum, che si è tenuto ogni venerdì del mese di novembre 2011. L'iniziativa, organizzata dal prof. Andrea Oppo della Facoltà Teologica e dal prof. Marco Pani (Liceo Euclide), è stata proposta per il terzo anno consecutivo. Sono stati proiettati quattro film, anticipati da una breve presentazione e seguiti da un dibattito. Il tema scelto per questo terzo appuntamento è stato "Alter Ego": ovvero l'uomo visto da una prospettiva esterna all'uomo. La fantascienza e il mondo alieno sono l'occasione per dare all'essere umano la possibilità di vedersi come non potrebbe fare altrimenti.

"L'ignoto spazio profondo" di Werner Herzog è un film che prende delle riprese della Nasa e le riutilizza per creare una storia sul futuro del genere umano raccontata da un alieno. A.Tarkovskij con "Solaris" crea un pianeta in cui i sogni e i ricordi dell'uomo sono materializzati: il protagonista dovrà fare i conti con la moglie morta suicida. Un film denso di contenuti, di contrasti, di fisicità. "Il pianeta proibito" di Fred McLeod Wilcox obbliga gli spettatori a prendere in considerazione la parte più oscura del proprio essere e la duplice natura, sentimentale e razionale, dell'io.

"A.I. Intelligenza artificiale" è un lavoro portato a termine da S.Spielberg, il quale ha lavorato su un progetto di S.Kubrick: il film, attraverso gli occhi di un bambino-robot che non vuole altro che l'amore della propria madre, parla di temi come la verità, la libertà, la morte. L'uomo è stato il protagonista assoluto del dibattito. Siamo come ci percepiamo?

Greta Manzinali

IL COMMENTO

Un "altro" punto di vista sull'io

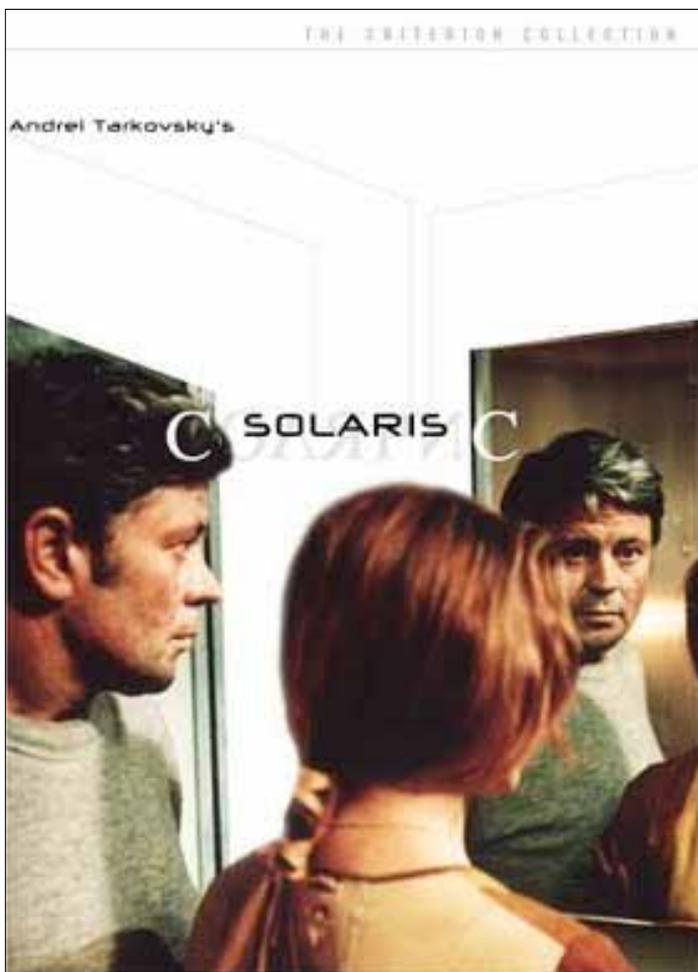
di Andrea Oppo

Può capitare ogni tanto – e non è così raro – di arrivare a pensare una cosa del genere: "Dunque,

mo fatti. Si chiama, tecnicamente, "insight". Ma è anche un problema più generale: di conoscenza del mondo. In tal senso, è un problema filosofico.

L'Identità è un po' come la navicella per gli astronauti: garantisce la sopravvivenza nello spazio, ma segna anche i limiti del proprio agire. E in quel confine, tra la navicella e lo spazio, c'è tutta la lotta quotidiana dell'io con ciò che è altro. Il confine talvolta si irrigidisce, si sposta, si allarga, si mette a rischio. I quattro film del cineforum 2011 hanno messo in luce altrettanti punti di crisi di quel confine: dell'io. La storia del mondo riletta da un alieno, che di alieno ha pochissimo, anzi è il più umano fra tutti (Herzog, "L'ignoto spazio profondo"). La propria vita rivista con gli occhi del "dopo", da una prospettiva rovesciata, che è poi quella di Florenskij e dell'icona della Trinità (Tarkovskij, "Solaris"). Un mostro che sembra "alieno", ma che è dentro di noi, umanissimo, e di cui non abbiamo coscienza, come bene descrive Shakespeare nella sua "Tempesta" (McLeod Wilcox, "Il pianeta proibito"). E infine il disincanto del mondo, attraverso gli occhi di un bambino, che bambino non è (Kubrick-Spielberg, "A.I."). Caratteristica fondamentale dell'identità è la rigidità: necessaria o addirittura

decisiva quando si tratta di reggere l'impatto col mondo esterno. Tanto efficace è la rigidità a garantire la propria sopravvivenza tanto è dannosa al fine di mostrare la realtà, o l'altro, per come è. Ma talvolta, come dei virus inattesi, entrano nel sistema dell'io degli "angoli visuali" che mostrano qualcosa di diverso.



Locandina del film "Solaris" (1972) di A.Tarkovskij

sono fatto così?"; "Non l'avrei mai detto, ma quello sono proprio io". Sono diverse le circostanze che generano una simile percezione. La nostra voce registrata ("Ma io ho quell'accento?"); una telecamera che ci riprende da dietro ("Cammino proprio in quel modo? Ma quello sono io?"); oppure un parere su di noi, in contrasto con l'idea che ci erava-

Il nuovo "centro stampa"

Da circa due mesi è stato attivato in Facoltà un nuovo servizio. Si tratta di una sala che offre la possibilità di stampare le dispense dei docenti, nonché l'annuario e questo stesso notiziario. In questo modo la Facoltà è più autonoma nella gestione di alcune sue pubblicazioni e al contempo offre agli studenti un servizio più completo nella preparazione delle dispense e dei materiali dei docenti.

Le ultime tesi in Facoltà

HANNO DISCUSO la tesi di Baccellierato negli ultimi mesi:

- Davide Meloni: "Un movimento dello spirito". La Weltanschauung cattolica come chiave di lettura dell'opera di Romano Guardini. [Moderatore: prof. Daniele Vinci. Revisore: prof. Felice Nuvoli].

- Simone Corraire: Il De forma absolutiois in rapporto alla dottrina tomista della volontarietà dell'atto umano. [Mo-

deratore: prof. Giovanni Ligas. Revisore: prof. Fabio Trudu].

- Maurizio Spanu: "... sia per te come un pagano e un pubblicano". L'interpretazione di Mt 18, 15-20 nel suo contesto. [Moderatore: prof. Maurizio Teani. Revisore: prof. Massimo Lorenzani].

- Cristina Lussu: La medicina dell'occhio nella cultura popolare sarda e valutazione del Magistero cattolico. [Moderatore: prof. Massimo

Pettinau. Revisore: prof. Roberto Caria].

- Ettore Usai: Il diaconato femminile. [Moderatore: prof. Mario Farci. Revisore: prof. Maurizio Teani].

- Fidèle Mbuku Kotho: La contraception et l'avortement face à la dignité de l'homme créé à l'image de Dieu. [Moderatore: prof. Francesco Maceri. Revisore: prof. Stefano Mele].

- Fabio Brundu: Il commento al Padre Nostro nell'opera "De dominica oratione" di Cipriano di Cartagine. [Moderatore: prof. Lucio Ca-

sula. Revisore: prof. Gian Franco Saba].

- Paola Picci: Temi di vita spirituale nel diario di padre Giovanni Picci Missionario Saveriano (1919-1990). [Moderatore: prof. Dionigi Spanu. Revisore: prof. Guglielmo Pireddu].

- Francesca Diana: "La vita è modellata dalla preghiera e la preghiera è la quintessenza della vita". Un cammino verso la preghiera in "Grandezza morale e audacia di spirito" di A. J. Heschel. [Moderatore: prof. Mauro Maria Morfino. Revisore: prof. Maurizio Teani].

- Emanuela Allegretti: L'insegnamento patristico sulla processione dello Spirito Santo nell'opera Il Paraclito di Sergej Bulgakov. [Moderatore: prof. Lucio Casula. Revisore: prof. Antonio Piras].

Ha inoltre discusso la tesi di Licenza Vincenza Ibba: Il perdono difficile in Paul Ricoeur: tra l'attestazione e la speranza. [Moderatore: prof. Giacomo Rossi. Revisore: prof. Maurizio Teani].



Dalla Biblioteca

È stata creata nella pagina web della biblioteca, sul sito della Facoltà (www.theologi-ca.it), una vetrina con i nuovi arrivi. Dalla sezione "biblioteca" si deve andare al catalogo in linea e lì si troveranno esposti tutti gli ultimi volumi acquisiti dalla biblioteca.

Classifica delle Università

In base alla recente valutazione effettuata dal "Webometrics Ranking of World Universities" su oltre 20.000 istituzioni accademiche internazionali, la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna è stata accreditata fra le 12.000 istituzioni più significative.

deratore: prof. Ignazio Ferreli. Revisore: prof. Giovanni Ligas].

- Giovanni Licheri: Bonfiglio Mura: Chiesa e società durante la "questione romana". [Moderatore: prof. Tonino Cabizzosu. Revisore: prof. Antonio Piras].

- Omar Orrù: Il De mortalitate di Cipriano di Cartagine: escatologia e inculturazione della fede. [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Gian Franco Saba].

- Moreno Venturino: La prospettiva cristocentrica di Madeleine Delbrèl. Un'analisi dell'opera "La gioia di credere". [Moderatore: prof. Fabrizio Congiu. Revisore: prof. Dionigi Spanu].

- Mauro Badas: Agiografia e modelli retorici nei gosos francescani tra Cinquecento e Ottocento. [Moderatore: prof. Fabrizio Congiu. Revisore: prof. Maurizio Viridis, Università di Cagliari].

- Antonio Serra: Alter Christus e In persona Christi nell'insegnamento pontifi-

Theologica & Historica XX: l'indice

È stato appena stampato l'ultimo numero degli Annali della Facoltà

INDICE

I. STUDI TEOLOGICI

7 Roberto Caria

L'origine e il fine della sovranità temporale. Sintesi di un dibattito interno alla filosofia politica e questioni aperte per la teologia.

37 Mario Farci

Ecclesia de caritate? Rivalutazione di un tema.

67 Stefano Mele

La dignità della persona tra "sacralità" e "qualità" della "vita".

101 Stefano Pinna

Per la vita e la speranza. Criteri teologici per una Teologia pastorale incarnata nella comunità cristiana.

135 Antonio Piras

Sal 131,2 tra esegesi antica e interpretazioni moderne.

155 Fabio Trudu

Modelli del ministero presbiterale nella liturgia romana.

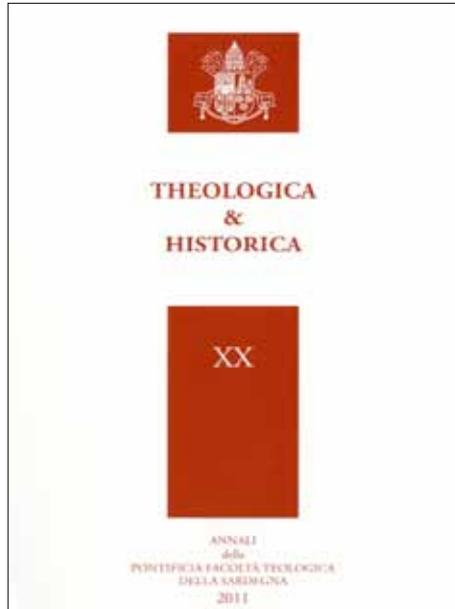
II. STUDI FILOSOFICI

185 Mattia Coser

La cristologia filosofica come paradigma ermeneutico per il superamento della sofferenza.

197 Ignazio Ferrelli

Rilievi filosofici sul rito dell'incubazione nel contesto del culto ai Santi Cosma e Damiano.



203 Francesco Franco

La realtà significata in un "tomismo essenziale". Omaggio a Cornelio Fabro nel centenario della sua nascita.

239 Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz

«Il cuore è lo spirito in prossimità del sangue». Romano Guardini educatore.

253 Andrea Oppo

"Fancy" e "Imagination" in Coleridge. Una distinzione inattuale?

III. STUDI STORICI

269 Tonino Cabizzosu

Contributo di Lorenzo Basoli al Concilio Vaticano II.

293 Cristiana Campus

Monachesimo ed eremitismo nella letteratura cavalleresca e cortese medioevale. Figure di monaci ed eremiti in alcuni importanti testi dell'antica tradizione letteraria francese del XII sec.

317 Carlo Pillai

S. Antonio abate nella tradizione sarda e di Sedilo.

329 Fabio Pinna

Una testimonianza del culto di San Simplicio nel territorio di Luogosanto (Olbia-Tempio).

347 Marianna Piras

La Sardegna e la riscoperta delle origini ebraiche dei Sardi negli anni Trenta: il punto di vista di Emilio Lussu, Luigi Falchi, Eliezer Ben David e le evidenze storiche.

363 Guglielmo Pireddu

La "Congregazione della Natività di Maria Vergine" in Cagliari.

399 Antioco Piseddu

Il culto dei Santi Cosma e Damiano e la presenza bizantina in Sardegna.

417 Raimondo Turtas

La fondazione del monastero benedettino di Sorres (1955) nel contesto della Chiesa sarda degli anni Cinquanta.

Direttore responsabile:

Maurizio Teani

Redazione:

Andrea Oppo, Daniele Vinci, Greta Manzinali

Hanno collaborato a questo numero:

Mauro Badas, Silvia Caredda, Francesco Maceri, Daniele Massa, Marco Mori, Maurizio Teani.

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986.

Spedizione in abbonamento postale - art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari.

Finito di stampare: dicembre 2011 presso Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari).

Sostieni il Notiziario e la Facoltà Teologica della Sardegna



Si divente soci dell'AFTES versando la quota annuale attraverso il bollettino postale o rivolgendosi direttamente presso l'amministrazione della Facoltà Teologica:

Via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari
Tel. 070.407159 - fax 070.4071557

La offerte all'As-

sociazione, e dunque alla Facoltà e al Notiziario, vanno indirizzate a:

Associazione A.F.T.E.S.
c/ c postale n. 00157099

L'AFTES (Amici della Facoltà Teologica della Sardegna) è una Associazione che si impegna a sostenere l'importanza del servizio che la Facoltà svolge a favore della Chiesa e della società in Sardegna.